Liceo Scientifico *Marie Curie*, Tradate (VA)

Classe IV DS

INDICE

- Premessa: *L'Eco delle Madri Costituenti* (p. 3)

- Capitolo 2: *Dai riferimenti costituzionali alla situazione attuale* (p. 6)
  a) Articolo 3 (p. 6)
  b) Articolo 29 (p. 9)
  c) Articolo 37 (p. 12)

- Capitolo 3: *Un esempio positivo: il caso della magistratura* (p. 16)
  a) Il problema della Costituente (p. 16)
  b) Le conquiste degli anni Cinquanta e Sessanta (p. 17)
  c) L'intervista al Magistrato Luigia Rosa Ponti (p. 18)

- Capitolo 4: *L'emancipazione femminile oggi* (p. 21)
  a) Donne e lavoro: alcuni dati statistici (p. 21)
  b) I nodi critici dell'occupazione femminile (p. 22)
  c) Le quote rosa (p. 25)
  d) La legge sulla paternità obbligata (p. 26)
  e) La questione linguistica (p. 27)

- Conclusioni (p. 29)

- Bibliografia essenziale e sitografia (p. 30)

PREMESSA

L' ECO DELLE MADRI COSTITUENTI

2 Giugno 1946: finalmente dopo anni di battaglie per il riconoscimento dei loro diritti, milioni di donne italiane votano in occasione del referendum che avrebbe determinato il futuro assetto politico dell'Italia. Alcune fra loro hanno già votato alle elezioni amministrative del marzo 1946, ma il voto del 2 giugno 1946 ha ben altro sapore e ben altra importanza, anche per le donne.

Oggi, a settant'anni da questo giorno che ha riconosciuto le donne come protagoniste attive della nostra storia politica, ci siamo soffermati a riflettere sulla attuale condizione femminile in Italia per cercare di capire *quanto* dell'eredità progettuale delle Madri costituenti sia da considerarsi un consolidato traguardo. Il contesto in cui si inserisce la nostra ricerca, per paradosso, *mutatis mutandis*, sembra essere quasi lo stesso: la cronaca politica chiama uomini e donne al voto per il referendum costituzionale del prossimo 4 dicembre mentre la cronaca nera con i numerosi "femminicidi", sollecita, ancora una volta, le donne ad agire nella vita di tutti i giorni con la stessa determinazione con cui le Madri costituenti hanno avversato il maschilismo, al fine di rendere la parità dei sessi una realtà concreta.

L'eco delle donne del passato che è giunta fino a noi, oggi ha bisogno di essere amplificata per un futuro che sappia parlare sempre più al femminile nella progressiva affermazione di diritti talvolta calpestati. Le donne, per esempio, sono prigioniere di inveterate convenzioni sociali legittimate da una logica fondata sulla ineliminabile contrapposizione natura - cultura. Basti pensare alla condizione di madri che continua a costituire, molto spesso, un ulteriore ostacolo all' affermazione femminile nel mondo del lavoro: sebbene la maternità sia teoricamente riconosciuta quale importante contributo alla crescita sociale e civile di un paese, sul piano concreto, la si considera esclusivamente scelta riguardante l'ambito della sfera privata cui non corrisponde un effettivo riconoscimento in ambito sociale. Le donne, pertanto, continuano talvolta ad essere

considerate, così come avviene da tempo, semplicemente *custodi del focolare domestico*, le *Vestali della famiglia*: è la stessa pericolosa continuità con il passato che rimanda alle posizioni reazionarie che non tardarono ad emergere persino in seno alla Costituente quando, per esempio, con l'intento di precludere alcune possibilità lavorative alle donne, l'onorevole Antonio Romano le definì «regine della casa senza le quali questa si sgretola» cui fece eco la voce di Giovanni Leone.

Ancora oggi non può peraltro dirsi esaurita, quest'atavica *Weltanschauung* maschilista se, purtroppo, nel nostro Paese, non sono inusuali fenomeni quali le dimissioni in bianco, o il cosiddetto *gender pay gap*, o l'elevato tasso di disoccupazione femminile che si accompagna alla tendenza opposta ma complementare: al fatto che l'occupazione femminile si correli, talvolta, alla diminuzione dell'indice demografico. Ad accentuare le difficoltà delle donne, l'ulteriore piaga, frutto di un'educazione maschilista che umilia le donne e le pone in una condizione di conflittuale disparità con l'uomo, è il femminicidio, aberrante atto di possessiva superiorità lesivo della dignità sia di chi compie la violenza sia di chi la subisce.

In ossequio alla tematica scelta, nell'ambito degli interventi didattici afferenti all'ambito formativo di Cittadinanza e Costituzione, abbiamo deciso di approfondire gli articoli 3, 29 e 37 della Costituzione: l'articolo 3 in quanto sancisce il principio di uguaglianza e rappresenta il presupposto teorico della nostra ricerca in quanto si pone l'obiettivo della parità dei sessi; gli artt. 29 e 37 poiché riguardano il diritto di famiglia e la disciplina del lavoro e, quindi, definiscono parità di diritti e doveri tra uomo e donna in ambito lavorativo e familiare. Alla luce del seguente assunto: «l'articolo 3 sancisce la pari dignità sociale e l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzioni di alcun tipo, perciò il compito dello Stato è quello di garantire tale diritto», ci siamo chiesti se, e attraverso quali strumenti, riesca a garantire tale diritto. Per rispondere a questa domanda abbiamo analizzato e discusso alcune leggi già in atto, nonché alcuni progetti e disegni di legge. L'esempio considerato sono le tanto discusse *quote rosa* che garantiscono la presenza delle donne in determinati ambiti. Ci siamo chiesti: le donne hanno bisogno di garanzie come queste? Partecipare alla vita politica oltre che un diritto a fatica conquistato, non è forse un dovere di tutti i cittadini a prescindere dalla distinzione di

genere? Le quote rosa rappresentano un concreto fattore di emancipazione femminile o non sono piuttosto un ostacolo al riconoscimento del merito? Ponendoci quesiti come questi, abbiamo cercato di comprendere se sia effettivo o meno il raggiungimento della parità dei sessi nell'attuale società italiana e di capire come consolidare conquiste che, come amava ricordare Tina Anselmi, recentemente scomparsa, non possono mai considerarsi definitive.